

13 GENNAIO 2005

L'ECONOMISTA

I dubbi di Elia: «Significa rinviare a domani le spese di oggi»

LECCE — «All'assessore Caputo dico quello che il centrosinistra ha detto al ministro Siniscalco che ha dismesso 1.500 chilometri di strade statali per conferirle all'Anas: quello che si guadagna oggi si rischia di caricarlo sulla spalle dei nostri figli domani, compromettendo il loro futuro».

È molto scettico il professore Valerio Elia, docente di Economia all'Università di Lecce, sulla proposta di dismissioni del patrimonio avanzata dall'assessore provinciale al Bilancio, Carmine Caputo. Non è una bocciatura tout-court, ma Elia ma ci va molto cauto. Invece la professoressa Alessandra Chirco, presidente del corso di laurea in Economia e Finanza della stessa Università, non si esprime: «La Provincia non ci ha ancora coinvolti, e quindi non conosciamo la proposta. Quando ci sarà richiesto nelle sedi opportune un coinvolgimento su questo progetto finanziario, lo valuteremo con molto interesse».

La proposta avanzata da Caputo è che, a fronte dei tagli imposti dalla Finanziaria ed ai tetti di spesa che essa ha posto alle spese correnti e di investimento, la Provincia, se vuole continuare a realizzare opere pubbliche, dovrà liberare risorse interne e reperirne altre sul mercato. Per fare questo si è pensato di creare una società mista cui conferire parte del patrimonio dell'ente, società che poi dovrebbe realizzare coi suoi capitali le opere previste nei piani delle opere pubbliche della Provin-



Il prof Valerio Elia

«Diversi studi sulle operazioni di outsourcing insegnano ormai che i costi sono aumentati, io ci andrei cauto»

cia. L'ente si limiterebbe a remunerare con un canone fisso all'anno, comprensivo di interessi e di costi di manutenzione, il capitale investito dalla società, cui dovrebbero partecipare banche e aziende che investono nei fondi pensionistici integrativi. «La proposta è intrigante, ma si debbono valutare bene i costi

che l'ente sopporta oggi nel fare le opere in proprio e quelli che, a lungo termine, dovrebbe sopportare per farli fare a questa società - commenta il professor Elia -. Va fatto un conto economico attento e ponderato, con simulazioni delle diverse ipotesi».

Per Elia c'è il rischio che, semplicemente, si

posticipino le spese di oggi: «Ormai ci sono diversi studi sulle operazioni di outsourcing effettuate dalle pubbliche amministrazioni e tutti dicono che i costi sono aumentati. Prendiamo le pulizie degli edifici pubblici: una volta si facevano in proprio, con personale dipendente. Poi pian piano si è pensato fosse più conveniente conferire l'appalto delle pulizie a società esterne. Ora si è scoperto che i costi per questo servizio sono notevolmente aumentati, perché non si è tenuto conto che ai costi fissi vanno aggiunti anche i profitti che ogni società privata persegue. Di questo si è accorta anche la Corte dei Conti che ha segnalato l'anomalia nella sua ultima relazione annuale. Con questi precedenti, io ci andrei molto cauto, prima di procedere con l'operazione proposta dall'assessore Caputo». C'è un ultimo punto che non convince Elia: «Non sono affatto convinto che la Provincia possa, sul piano giuridico, conferire i suoi immobili ad una società privata». Ma l'assessore Caputo mostra tranquillità: «Sono d'accordo che vanno fatti bene i conti: l'importante è stabilire gli ingredienti dell'operazione che si andrà a fare. Ma ricordiamoci che per una società come quella che abbiamo in mente, non ci sono tetti di spesa, né limiti al capitale che può investire. D'altra parte o facciamo così oppure dobbiamo rassegnarci a non fare nulla, perché l'indebitamento degli enti è ormai al limite».

Alfredo Ancora